



Roma, 8 maggio 1918.

Carissimo Professore ed Amico.

Ho ricevuto l'altro giorno la sua « Flora
barvissina rinnovata » che avevo già vista dal prof.
Pirota, e non so come ringraziarla del dono
graditissimo, tanto più caro per le parole com-
moventi della dedica. Ben posso io immaginare
quale somma di cari ricordi deve averle suscitato
nell'animo la preparazione di questo lavoro
che, con il « Prospetto della Flora Previgiana », sarà
per Lei il preferito nella ben numerata serie
dei suoi scritti. È tanto più il triste momen-
to in cui esso veniva alla luce, mentre il piede
del nemico calpesta quella nostra flora di
cui l'anima tedesca non potrà mai sentire
l'intima poesia, e rende sacro come una

reliquia e caro come un auspicio. Poiché noi
questa poesia sentiremo ancora più alta, forse
tra poco, quando potremo ritalutare libere
quelle zolle dove ogni fiore avrà dentro di
sé una goccia del sangue dei nostri eroi
che li seppero coi loro corpi chiudere la strada
al nemico ubriaco di successi che non fan-
no certo onore alle sue virtù militari.

Oggi ebbi poi dal prof. Cuboni il suo gentile
biglietto relativo al volume sulla villa Venosa ed
anche di questo la ringrazio proprio vivamen-
te. L'anno che segue spesso il nome delle
piante è quello della introduzione della spe-
cie nei giardini d'Europa per quanto ci
è stato possibile rintracciarlo, come è detto
nei comi che precedono l'elenco. Questo vale a di-
mostrare come parecchie piante rare siano
state coltivate nella villa appena venute in

commercio. - La cura per la stampa di quel volume mi ha tenuto occupato parecchio tempo ed ora spero che potrò riprendere i miei lavori se usiremo presto da questo stato di continue preoccupazioni che non consentono un po' di quella tranquillità necessaria per lo studio, sia per le difficoltà di ordine economico, sia per le ansie senza tregua sulla sorte dei fratelli. Di quello prigioniero non abbiamo notizie da oltre due mesi e, per quanto si sa, che è cosa comune, ella comprenderà come ci si pensi sempre. Degli altri, uno è stato giorni addietro ammalato a Venezia, ma ora è uscito dall'ospedale per tornare al suo battaglione che trovati appunto presso la laguna; gli altri due che si trovano pure al fronte stanno bene.

Annunciandole le più vive grazie e pregandola di ricordarmi a tutti i suoi cari, le invito

i più cordiali saluti ed un abbraccio affettuoso.

Suo affez. ed obbl.

B. Traverso